

CAMPIDIOGLIO DOPO IL VOTO

Prospettive nuove e confronto aperto

Esigenza immediata: convocare subito il Consiglio comunale e aprire all'interno di esso un ampio dibattito sui nodi decisivi che soffocano la capitale - La situazione nei partiti

E' difficile tenere il conto di quanti hanno trovato utile e comodo nascondersi dentro la nebbia che è calata sul Consiglio Comunale di Roma con la vicenda dei cosiddetti « brogli elettorali ».

DC: il ventaglio della discordia

QUALI reazioni ha provocato nella DC il voto del 13 giugno a Roma e in che modo il partito di maggioranza relativa guarda al Campidoglio e al Palazzo Valentini?

La Morgia, segretario del comitato romano, ha riproposto pari e patia « la ricostituzione di Giunta di centro sinistra » affermando che gli alleati devono prendere atto che « la tale formula di fatto non esistono alternative ».

La « sterile dialettica » cui La Morgia accenna è non solo quella dei socialisti, ma probabilmente anche quella dei gruppi della sinistra dc.

Dalla Pantanella e dalle altre fabbriche occupate, come dai cantieri edili della capitale cresce l'allarme per il calo dell'occupazione operaia. Che dire poi del caos nel traffico e della rete insufficiente dei trasporti pubblici.

PSI: con questa DC non si amministra

IL PSI, già nel corso della campagna elettorale, ha più volte condizionato la sua adesione a giunte di centro-sinistra a mutamenti radicali negli orientamenti della DC.

D'altra parte, il PSI ha più volte detto che, per quanto riguarda le giunte di Campidoglio e alla provincia, i nuovi e più avanzati equilibri possono essere raggiunti soltanto attraverso un aperto confronto sui temi che dovranno caratterizzare il nuovo sviluppo economico e le masse popolari richiedono per la città la Provincia e la Regione.

Un centro-sinistra vecchia edizione è quindi, almeno allo stato dei fatti, impensabile per il PSI. Il giudizio che i compagni socialisti hanno dato sulla passata amministrazione in Campidoglio, infatti, è quanto mai pesante.

PSDI-PRI: « dignità » che piace a destra

Il Tempo, a qualificare la posizione assunta sulle prospettive aperte dal voto del 13 giugno da repubblicani e socialdemocratici, ha parlato di « posizioni di grande dignità ».

I socialdemocratici ed i repubblicani affermano nella pratica che Comune, Provincia e Regione devono essere oggetto di una trattativa unica « compiuta sulla falsariga di un ben chiaro indirizzo politico ».

La Magistratura farà il suo dovere, ma le forze politiche democratiche debbono fare la loro parte, senza incertezze e senza indugi. Occorre dare al Consiglio Comunale e al Consiglio Provinciale di Roma l'autorità politica e morale che può nascere oggi dal fatto che essi siano messi immediatamente in grado di esprimere un programma di azione e una nuova direzione politica.

Come non intendere che questo è il primo banco di prova per chi vuol contrapporsi alla sfida di destra e battersi, anche da posizioni diverse per una controffensiva antifascista e democratica?

Lo è per una ragione di principio. Lo è perché sono gravi ed acuti i problemi che stanno di fronte alla città. E ci soccorre la semplice cronaca. Migliaia di romani, in questi giorni assediati dagli istituti scolastici della città sono per iscriverne i propri figli.

Dalla Pantanella e dalle altre fabbriche occupate, come dai cantieri edili della capitale cresce l'allarme per il calo dell'occupazione operaia. Che dire poi del caos nel traffico e della rete insufficiente dei trasporti pubblici.

PSI: con questa DC non si amministra

IL PSI, già nel corso della campagna elettorale, ha più volte condizionato la sua adesione a giunte di centro-sinistra a mutamenti radicali negli orientamenti della DC.

D'altra parte, il PSI ha più volte detto che, per quanto riguarda le giunte di Campidoglio e alla provincia, i nuovi e più avanzati equilibri possono essere raggiunti soltanto attraverso un aperto confronto sui temi che dovranno caratterizzare il nuovo sviluppo economico e le masse popolari richiedono per la città la Provincia e la Regione.

Un centro-sinistra vecchia edizione è quindi, almeno allo stato dei fatti, impensabile per il PSI. Il giudizio che i compagni socialisti hanno dato sulla passata amministrazione in Campidoglio, infatti, è quanto mai pesante.

PSDI-PRI: « dignità » che piace a destra

Il Tempo, a qualificare la posizione assunta sulle prospettive aperte dal voto del 13 giugno da repubblicani e socialdemocratici, ha parlato di « posizioni di grande dignità ».

I socialdemocratici ed i repubblicani affermano nella pratica che Comune, Provincia e Regione devono essere oggetto di una trattativa unica « compiuta sulla falsariga di un ben chiaro indirizzo politico ».



NETTUNO: 14 chilometri di spiaggia ma 13 sono sbarrati da un poligono militare - La Difesa vuole ancora allargarsi - Nemmeno un giardino - La storia del porto fantasma

Qualche barcetta ormeggiata; una draga che va e viene, e dietro, all'ingresso del porto, che scava, « scavalca » il braccio del molo, nemmeno completato, e getta la sabbia in mare.

Poligono significa cannoni e bersagli; e cannoni e bersagli significano raffiche, rumori ed esplosioni in ogni ora del giorno e della notte. Significano pericolo; significano un serio ostacolo allo sviluppo del turismo.

L'unica cosa buona che ha fatto il porto — spiegano sarcasticamente i compagni comunisti — è che ha creato una spiaggiaetta

libera. Un po' cara, certo: 100 metri saranno ed è costata finora 850 milioni; come dire 8 milioni e mezzo al metro... Ma è praticamente l'unica in tutta la nostra costa... La scheda « anagrafica » di Nettuno, da questo punto di vista, è simile a quella di Anzio: 14 chilometri di costa, almeno 13 in gabbia, un solo chilometro diviso tra spiaggia libera (affollamento terribile), scogli impraticabili, sbocchi di fogne a mare.

Poligono significa cannoni e bersagli; e cannoni e bersagli significano raffiche, rumori ed esplosioni in ogni ora del giorno e della notte. Significano pericolo; significano un serio ostacolo allo sviluppo del turismo.

L'unica cosa buona che ha fatto il porto — spiegano sarcasticamente i compagni comunisti — è che ha creato una spiaggiaetta

pendo, con alberi centenari. La proposta del PCI è chiarissima: chiudere il poligono, dare la spiaggia a tutti i cittadini, dopo averla attrezzata.

Ma i militari sono di tutt'altro parere. Hanno anzi già deciso di « rubare » altri 25 ettari di bosco alla popolazione; debbono installare un Centro elettronico militare ed hanno messo gli occhi sul bosco di fronte al poligono, al di là della strada asfaltata; ne hanno trattato l'acquisto con l'Università agraria che è proprietaria del terreno; sono decisi a portare avanti a tutti i costi il loro progetto.

Poligono significa cannoni e bersagli; e cannoni e bersagli significano raffiche, rumori ed esplosioni in ogni ora del giorno e della notte. Significano pericolo; significano un serio ostacolo allo sviluppo del turismo.

L'unica cosa buona che ha fatto il porto — spiegano sarcasticamente i compagni comunisti — è che ha creato una spiaggiaetta

niche, dei giorni festivi... E' un turismo che non è ricco, le case, d'altronde, qui sono meno care che altrove (120 mila lire un mese in alta stagione; 80 in « bassa »); chi affitta va a vivere nelle cantine o in conabitazione; i prezzi dei cibi, gli stessi dell'inverno. Ma è un turismo che trova tante difficoltà: niente spiagge, non ci sono attrezzature, esistono un solo albergo, una sola pensione. Il Comune non fa nulla per incoraggiare l'apertura di altri alberghi; e d'altronde la concorrenza di frati e suore — che, qui, fanno gli albergatori, anzitutto: ufficialmente di nascosto, ma praticamente alla luce del giorno — scoraggia ulteriormente iniziative del genere; perché i religiosi possono praticare prezzi più bassi.

Il futuro di Nettuno passa, eppure, attraverso lo sviluppo del turismo (oltre che quello della agricoltura in crisi e dell'industria, per ora inesistente); e questo sviluppo può venire solo da due grandi direttrici: il turismo di massa (appunto, l'apertura del Poligono) e l'acquisizione di aree verdi. Adesso non c'è nemmeno un giardino; villa Borghese, che s'inizia proprio al confine con Anzio, è ancora privata e principie e costruttori non hanno an-

cora desistito dall'idea di trasformarla in centro turistico. La Giunta, guidata dalla DC, aveva approvato questo piano insensato; in un progetto di piano regolatore, aveva proposto che due parti della villa — dove i pini muoiono continuamente, e con uno strano ritmo — fossero costruite; una sola doveva rimanere come parco pubblico. Decisa fu la protesta dei comunisti; e il ministero, per fortuna, ha bocciato il PRG, ha chiesto che la villa rimanga villa; e che questa sia pubblica. Ma la Giunta — che ha permesso la vendita del castello del Sangallo ad un privato per 35 milioni — ha sempre scelto gli speculatori. Nettuno è ormai irreparabilmente dal punto di vista urbanistico; il Comune ha legalizzato qualsiasi scempio; ha permesso la costruzione di assurdi complessi residenziali, adesso di un orribile grattacielo che si vede a dieci chilometri di distanza e rompe l'incanto di un mare e di una campagna che sono comunque belli. E che sorge proprio accanto ad alcune casette ad un piano; ai padroni di queste — operai e povera gente — è stato vietato di costruire un piano rialzato. D'altronde la stessa « loggia » che permette palazzi altissimi in riva al mare e, via via, più bassi in seconda, terza e quarta fila, con la conseguenza che il mare, anche qui come altrove, si vede soltanto in... cartolina.

Nando Ceccarini



A.A.A. Attico in riva al mare

ANZIO, luglio L'assessore del centro-sinistra si alza e risponde di getto ai consiglieri d'opposizione: il compagno Giorgio Polverini, che aveva finito di parlare sul mare in gabbia.

Non ci muoviamo su una linea che estendendo e consolidando l'unità a sinistra attorno ad un programma di azione e di lotta s.a. capace di incalzare la DC e di creare le condizioni per una nuova direzione al Campidoglio e alla Provincia consapevoli dei pericoli nuovi ma anche delle possibilità nuove aperte dal voto.

ANZIO: quindici chilometri di costa, 200 metri di spiaggia libera - Recinzioni e guardiani armati - I terreni di Lavinio da 8 lire a 15 mila lire - Le « cooperative » da speculazione

ne dai teneri puliti e sistemarli). Anzio conta poco meno di 24 mila abitanti; sino a 25 anni fa, c'era solo la cittadina, con il suo porto e i pescatori, e le famiglie romane che venivano un mese, o due, d'estate. Intorno, a nord e a sud, c'erano boschi e pinete; e un unico padrone, il vecchio principe Rodolfo Borghese.

Non è solo lo specchio di Anzio, oggi. Sarebbe stato un disastro anche se i « passaggi » fossero stati davvero unici; perché la costa che s'inizia subito dopo Tor San Lorenzo e arriva sino al confine con Nettuno, che passa attraverso tante e tante lottizzazioni e Lavinio, è lunga insomma una quindicina di chilometri e gli ingressi liberi, per legge, dovrebbero essere decine e decine. Invece c'è una bella fetta di mare, tutta in gabbia; saranno un paio di cento i metri « liberi » (e tutti sporchi; i « confinanti », come prescrivono i regolamenti, si guardano be-

lire il metro quadrato, cioè); un'altra si chiamava Lavinio: due fratelli i padroni, l'acquisto dalla solita principessa di 40 ettari, al lo stesso prezzo. Questo nel 1947, o giù di lì; una certa campagna pubblicitaria, i primi terreni, dopo le lottizzazioni tracciate col metro del massimo profitto (per non perdere spazio, niente servizi e tutte strade diritte: a Lavinio, adesso, c'è solo una « pianura »), rivenduti, e per invogliare, a 20 lire al metro. Poi l'anno dopo le 20 lire erano diventate 500; nel '50 erano già 2000-3000; adesso, per acquistare mille metri, nemmeno in prima fila, servono 12, anche 15 milioni.

Così è nato Lavinio e gli acquilanti si son dovuti pagare anche le spese di urbanizzazione. Così — adesso si sta lavorando per mettere un nuovo tubo — il vecchio è rotto da anni — che scriverà a 200 metri dalla costa), Cincinno, il Lido delle Sirene, ecc. Adesso sono tutte rigorosamente riservate; un cancello e un guardiano (uno porta addirittura la pistola) all'ingresso, una

tessera per entrare (i guardiani fanno difficoltà perfino al parente di padroni delle ville), le spiagge, che dovrebbero essere di tutti e che invece sono private. Dove non ci sono lottizzazioni, ecco gli stabilimenti: prezzi saliti (30 mila lire la cabina, 12 mila l'ombrellone, 3 mila la sdraia); ecco i palazzi e le ville costruiti proprio sulla spiaggia. E' un autentico scempio quest'ultimo ma la Giunta di Anzio (sindaco è stato per 18 anni lo stesso personaggio dc; solo adesso è cambiato, con un uomo della sinistra dc) e le Belle Arti non si sono mai opposte; chiedevano soltanto — e non sono stati esauditi nemmeno in questo! — che il tetto delle costruzioni rimanesse 80 centimetri sotto il livello della strada (tra Lungomare e costa, a Lavinio, c'è una differenza di una ventina di metri).

Trasformato la costa dalla speculazione (anche abusiva, ovviamente) sono almeno 300 le costruzioni completate senza permesso e spesso « sanate » con la solita mularella, il centro di Anzio — dove mancano comunque attrezzature e locali per giovani — è stato disertato da centinaia di famiglie. Molte hanno preferito affittare, affittano, ca-

se a Lavinio e nei vari lidi, nonostante qui i prezzi siano più alti (200 mila lire in media per mese; al centro, 150 mila per due, tre camere e servizi); c'è un calcolo che vuole 100 mila turisti su tutta la costa e, di questi, almeno 50 mila puntano nelle frazioni a mare. Per questo il problema del centro di Anzio (ma è un discorso che riguarda tutta la costa della Regione) va oltre il problema turistico. E' un problema di vero, autentico sviluppo; e il suo centro è il porto. Quaranta anni fa, questo porto era solo industriale e per la piccola pesca locale; attualmente è, per almeno i due terzi, turistico e per la pesca atlantica. Di conseguenza, scoppiò, cargo e yacht sono costretti a passare al largo giornate intere in attesa che si liberi un ormeggio; molte imbarcazioni preferiscono il porto verso sud. Per questo motivo, il porto va trasformato; chiare sono le proposte dei compagni del PCI che chiedono e sostengono la necessità di raddoppiarlo; quello attuale dovrebbe essere riservato ai turisti e alle piccole « paranzze »; l'altro al cargo e alle navi da pesca d'altura. Esistono dei progetti precisi e non si può perdere tempo; per ridare respiro ad Anzio, nell'interesse e per lo sviluppo delle zone circostanti e del polo Roma-Latina.

n. c.

Luigi Petroselli